

Diocesi di Fiesole

FEDELI  
ALLA NOVITÀ DEL VANGELO

Documento condiviso  
nelle convocazioni diocesane  
27 settembre, 11 e 25 ottobre 2019



## GUARDANDO AL FUTURO

Le indicazioni raccolte in queste pagine non devono restare lettera morta. I cardini su cui ruotano devono caratterizzare sempre di più lo stile di vita richiesto oggi ai cristiani e i semplici gesti che vengono suggeriti possono servire da stimolo per tratteggiare e verificare il cammino da percorrere insieme.

Ai sacerdoti è chiesto di essere i primi ad assimilare queste indicazioni, a farle conoscere e a garantirne la puntuale applicazione nelle comunità affidate alla propria cura pastorale.

Alle persone consacrate e alle aggregazioni è chiesto di accogliere queste indicazioni con gioia e di attuarle fedelmente all'interno delle proprie comunità e nelle parrocchie in cui si trovano a vivere e operare.

Particolarmente ai membri dei Consigli parrocchiali è chiesto di farne attenta riflessione insieme al proprio parroco, di stimolare la loro immediata e fedele applicazione nelle parrocchie e di verificarne l'effettiva attuazione.

A tutti è chiesto l'impegno di accogliere e vivere i contenuti di queste pagine con piena disponibilità e senza paura dei ritmi più celeri che vogliono imprimere alla nostra vita spirituale e alla vita delle nostre comunità.

Soprattutto è chiesto a tutti di essere concordi e perseveranti nella preghiera, insieme con la Madre di Gesù e con i nostri Santi fiesolani, per invocare lo Spirito di Dio sopra la nostra Chiesa, con la speranza di una rinnovata Pentecoste.

## *Il vescovo di Fiesole*

Fiesole, 1 dicembre 2019  
*prima domenica di Avvento*

Carissimi fratelli e sorelle,

se vogliamo essere fedeli al Vangelo di Gesù, dobbiamo lasciarci continuamente rinnovare. "Convertitevi e credete al Vangelo" non è solo l'invito a pentirci di qualche eventuale trasgressione, ma è soprattutto la richiesta di avere un cuore docile, pronto ad ascoltare oggi la voce del Signore, perché la sua Parola è viva, creatrice e la nostra fedeltà di credenti consiste nel saper cogliere la novità che lo Spirito Santo ci presenta ogni giorno.

### *Alcune tentazioni*

Una tentazione è quella di arroccarci dietro un giudizio negativo sul nostro tempo, perché ci appare incomprensibile e confuso, dimenticando che il Regno di Dio è già in mezzo a noi e non si presenta in modo da attirare l'attenzione (cfr. Lc 17,20-21). Solo nella luce dello Spirito Santo è possibile comprendere che la sapienza divina può tutto, tutto rinnova e prepara gli amici di Dio (cfr. Sap 7, 27).

Un'altra tentazione può venire da un eccessivo ripiegamento sulle nostre convinzioni personali e sulla nostra capacità di azione, dimenticando che il Signore Gesù ci chiede ogni giorno di prendere il largo e gettare nuovamente le reti (cfr. Lc 5,4-6).

Anche il desiderio di fermarsi e di attendere per operare meglio in seguito può nascondere una tentazione del maligno: è il rischio di perdere il senso della storia, di rinunciare alla libertà di lasciarci spingere dallo Spirito di Dio per finire nelle sabbie mobili dell'inerzia e dell'accidia (cfr. Rm 8,14; 13,11; Eb12,12-13).

### ***Il cammino percorso***

Per educarci all'ascolto dello Spirito Santo ogni anno sono stati preparati alcuni *Orientamenti Pastoralis*: non piani o progetti eccezionali, ma semplici richiami su qualche aspetto della vita ordinaria delle parrocchie, maturati nel Consiglio Pastorale diocesano, esaminati dal Consiglio Presbiterale, presentati in pubblica assemblea come semplice bozza perché ciascuno potesse suggerire correzioni e integrazioni. Per agevolare poi l'attuazione degli *Orientamenti* è sempre stato chiesto alle parrocchie (e ai vicariati) di valorizzare le riunioni dei Consigli pastorali e di tenere anche alcune assemblee. Ciò ha contribuito ad un progressivo allenamento nel camminare insieme e ha fatto sì che l'invito di Papa Francesco a riflettere "in maniera sinodale" su qualche aspetto dell'esortazione *Evangelii Gaudium* (il 10 novembre 2015 nella cattedrale di Firenze), non ci trovasse del tutto impreparati. Così è stato subito possibile indire quattro convocazioni diocesane, nel gennaio 2016 e confrontarci, sia in piccoli gruppi che in assemblea, cercando di costruire un percorso di riflessione sulle indicazioni del Papa e sul tema della CEI per il presente decennio. Questo percorso è stato poi continuato negli anni successivi, anche se gli incontri vicariali e quelli parrocchiali hanno risentito in vario modo di una certa rarefazione.

Nel corso dell'anno 2018 il Consiglio Pastorale Diocesano ha sentito l'esigenza di proporre un evento più incisivo, per riflettere meglio su cosa lo Spirito Santo ci stia dicendo

nonni, educatori, preti... anziani che sono ascoltati dai giovani.

- e. Le parrocchie incentivino con ogni mezzo i giovani a partecipare alle iniziative proposte dalla diocesi e dalle associazioni, in modo che possano beneficiare continuamente di tutte le iniziative che giovano alla loro formazione e al loro irrobustimento spirituale.
- f. In particolare si coinvolgano i giovani nelle attività caritative, valorizzando la loro generosità ed eventuali specifiche competenze.
- g. Non si manchi mai di pregare per i giovani perché possano incontrare ogni giorno Gesù e possano continuare a cercarlo ancora dopo averlo già trovato.

prospettiva di apertura, nella piena consapevolezza che i giovani potranno costituire il nostro futuro solo nella misura in cui oggi possono prendere coscienza di essere il presente nella Chiesa e nella società.

50. Tenendo presente anche l'Esortazione apostolica di papa Francesco *Christus vivit*, ogni comunità cristiana abbia sempre una particolare attenzione per i giovani. Ogni parrocchia deve sentirsi casa e famiglia per i giovani, perché i giovani in parrocchia possano veramente sentirsi a casa.

- a. Innanzitutto gli adulti evitino di arroccarsi dietro i muri invalicabili delle posizioni moralistiche, come se essi stessi non avessero errori e peccati da riconoscere; con tutta umiltà si impegnino, invece, a lasciarsi interrogare dai giovani, ascoltando critiche, dialogando senza pregiudizi, mettendo in gioco l'esperienza acquisita, soffrendo insieme per le difficoltà non ancora superate.
- b. Evitino anche di rifugiarsi in un lassismo ingenuo, giocando all'eterno adolescente, illudendosi di "farsi amici" i giovani.
- c. Soprattutto è doveroso percorrere sempre la via della testimonianza e dell'annuncio, guardando a ciascun giovane nella sua reale concretezza, accogliendolo con gioia, amandolo con rispetto e ascoltandolo con attenzione. È importante che i giovani possano vedere nei fatti e nelle testimonianze vive delle nostre comunità la bellezza e la novità del Vangelo di Gesù, come risposta all'immenso bisogno di senso, presente nel cuore di ognuno.
- d. Considerare che nel dialogo intergenerazionale non conta la differenza di età, ma l'amore autentico, che si percepisce immediatamente. Non mancano genitori,

oggi. È stato così elaborato il fascicolo *Fedeli alla novità del Vangelo* per suscitare, a partire dalla fede, una serie di domande sulla vita cristiana e sulle dinamiche delle nostre comunità. Sono giunte circa 50 risposte: talune come sintesi di incontri vicariali, altre come sintesi di incontri interparrocchiali, altre di incontri nelle parrocchie o nelle comunità religiose o in alcune aggregazioni laicali. Sono giunte anche risposte da singoli fedeli. Nei mesi di luglio e di agosto ho letto e meditato personalmente ciascuna risposta e ho redatto una ulteriore sintesi, consegnata all'inizio di settembre, perché servisse a preparare il dibattito nelle convocazioni diocesane, indette per i giorni 27 settembre, 11 e 26 ottobre.

#### ***Le tre convocazioni diocesane di settembre/ottobre 2019***

Le tre convocazioni sono state una bella esperienza di Chiesa in ascolto dello Spirito Santo. Il tempo a disposizione non ci ha permesso di preparare e celebrare adeguatamente un sinodo diocesano, ma abbiamo fatto comunque una autentica esperienza sinodale, secondo l'indicazione di Papa Francesco. Abbiamo pregato con fede e abbiamo invocato lo Spirito Santo. Ci siamo ascoltati a vicenda. Ciascuno dei presenti ha avuto la possibilità di intervenire con piena libertà di parola. I testi preparati per la discussione sono stati letti ed esaminati, paragrafo dopo paragrafo. Ogni brano è stato poi corretto secondo i suggerimenti offerti in assemblea e messo nuovamente in discussione nella convocazione successiva. [Purtroppo la mancanza di tempo non ha permesso di poter discutere i capitoli sull'annuncio del Vangelo e quello sull'Eucaristia; la speranza è che quanto non è stato possibile nell'autunno 2019, diventi possibile nel prossimo futuro].

Ecco perché il testo definitivo è un "documento condiviso": non è un "libro sinodale", ma è comunque il frutto di un

serio confronto comunitario, di una libera condivisione di preghiera, di ascolto e di propositi. Potevamo far meglio e di più? Certamente sì, come in tutte le cose umane. Ciascuno ha dato il contributo di cui si è sentito capace e ciascuno riceverà il proprio merito dal Signore. È indubbio tuttavia che il fatto stesso del convenire per pregare, ascoltarci e decidere concordemente ci ha rafforzato nell'entusiasmo di appartenere a questa nostra Chiesa. Le determinazioni che abbiamo condiviso ci indicano poi un serio cammino da percorrere insieme. Devo immensa gratitudine a tutti i partecipanti. Sento una profonda fiducia nel cammino che lo Spirito Santo farà compiere alla nostra Chiesa.

### ***I cardini delle indicazioni condivise***

Le idee portanti che hanno caratterizzato il dibattito e su cui si innervano le determinazioni condivise sono soprattutto le seguenti.

- a. *L'unità*, che sgorga dalla fede nell'unico Dio Padre di tutti: ci fa sentire un'unica famiglia, ci ricorda la responsabilità di custodire la nostra casa comune e ci fa vedere la Chiesa come fermento di unione degli uomini con Dio e degli uomini fra loro.
- b. *L'accoglienza*, che parte dall'ascolto del Signore: ci insegna a coltivare uno stile di preghiera fatto più di silenzio che di parole e ci predispone ad ascoltare e accogliere gli altri in famiglia, nelle nostre comunità, nel nostro territorio.
- c. *Il dinamismo*, che caratterizza chi si lascia guidare dallo Spirito Santo: forma comunità vive, aperte, pronte a saper cogliere il bene in ogni novità che si presenta.
- d. *La santità di vita*: è la risposta alla nostra vocazione, frutto di una intensa partecipazione ai doni che lo Spirito Santo riversa nei sacramenti e di un'umile disponibilità

impegnati in associazioni con analoghe finalità e strutture.

- j. Alcune parrocchie offrono anche una specifica collaborazione nelle attività sportive e ricreative, specialmente tramite gli oratori, i Anspi, Csi, Acli, Mcl...
- k. Una collaborazione particolare è chiesta ai cristiani per la custodia del creato e la salvaguardia della nostra casa comune.
- l. La parrocchia, se esprime bene la sua natura e la sua missione, non appare legata ad alcuna particolare forma di cultura o sistema politico e può favorire l'incontro fra persone di idee, sensibilità e anche etnie diverse.

### ***Guardando al presente e al futuro: comunità aperte ai giovani***

49. La Chiesa intera sente la grande risorsa che lo Spirito Santo pone nell'immensa galassia dell'universo giovanile e prende coscienza dei notevoli problemi che, in ogni parte del mondo, i giovani devono affrontare. La ricerca della giustizia e della pace, la salvaguardia del creato, la fiducia nella vita, la stabilità del lavoro, la cultura digitale, la cura delle relazioni e degli affetti, la scala dei valori, il dialogo intergenerazionale... sono problemi che riguardano tutta la società e nel modo di affrontarli abbiamo assistito in pochi anni a un divario sempre più ampio tra generazioni, tanto che ormai bastano 4 o 5 anni per vedere differenze notevoli di linguaggi, valori e convinzioni. La Chiesa deve sentire la propria responsabilità nel tessere legami e infondere speranza, nel far conoscere la "Buona Notizia" ai giovani. Se spesso i giovani vedono la Chiesa come un edificio di pietre, non una comunità aperta e una famiglia accogliente, noi oggi dobbiamo affrontare questa sfida importantissima, chiedendo con forza e con passione alle nostre comunità una

disertarle, collaborando alle iniziative comunitarie, contribuendo regolarmente alle tasse, valorizzando i vari servizi pubblici, promuovendo in ogni modo l'educazione alla legalità, anche facendo tesoro dell'esperienza di alcune associazioni che hanno maturato una notevole esperienza in questo settore (ad es. Libera, ecc.), favorendo una sempre più illuminata formazione all'economia e all'uso del denaro, proponendo soluzioni idonee ai problemi che interessano tutti.

- f. Per quanto possibile i cristiani incoraggino coloro che intendono dedicarsi alla politica in spirito di servizio al bene comune e seguendo i principi della dottrina sociale cristiana. Si incoraggi e si sostenga anche la loro partecipazione a corsi specifici di formazione (per es. i corsi dell'Istituto Universitario *Sophia* e le proposte della Scuola di Economia Civile).
- g. Chiediamo che anche a livello locale siano tutelati e favoriti i diritti delle famiglie, incoraggiando la nascita dei figli e sostenendola con adeguati provvedimenti, contribuendo ad offrire una immagine positiva e fiduciosa della famiglia per le nuove generazioni.
- h. Anche i beni culturali ecclesiastici costituiscono da sempre un ambito di collaborazione assai importante e vivo tra le parrocchie e gli enti locali, sia per ciò che riguarda la loro tutela, sia per ciò che riguarda la loro valorizzazione.
- i. Nel settore dell'assistenza e della solidarietà è sempre un impegno primario dei cristiani l'attenzione ai poveri, ai malati, agli anziani, alle persone vulnerabili che risiedono nel territorio e ai migranti. Spesso questo impegno è assolto dalla Caritas parrocchiale, altre volte da specifiche associazioni di ispirazione cristiana (Misericordie ...), altre volte ancora da cristiani

ad accettare i carismi che il medesimo Spirito dona liberamente, secondo la volontà di Dio.

Possano le determinazioni raccolte in questo documento venire accolte generosamente da tutti. Possano costituire un utile *vademecum* per la diocesi, le parrocchie, le comunità religiose e le varie aggregazioni. Possano sostenere un cammino di sincero rinnovamento nella fedeltà al Vangelo. Possano esprimere un rinnovato atto di fede della nostra Chiesa nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

+ Mario, *vescovo di Fiesole*

## PARTE PRIMA

### CREDIAMO IN UN SOLO DIO PADRE

*L'umanità è una sola famiglia*

*Il creato è la nostra casa comune*

*I due capitoli e tutti i singoli paragrafi di questa parte sono stati letti, discussi e corretti in assemblea nel corso delle due prime convocazioni, nei giorni 27 settembre e 11 ottobre 2019.*

- b. La comunità cristiana considera con grande rispetto tutto ciò che di vero, buono e giusto si trova nelle istituzioni e intende sempre mantenere stretti rapporti di collaborazione con le autorità locali, riservandosi anche una costruttiva libertà di critica per dare voce a chi non ha voce e per tutelare valori ritenuti eventualmente non attuati.
- c. Nel settore dell'educazione la parrocchia offre il suo contributo con la catechesi e con tutti gli incontri di formazione rivolti ai ragazzi, ai giovani e agli adulti, grazie anche all'apporto di alcune associazioni che nell'educazione hanno il loro fine primario (Azione Cattolica, Agesci...). Particolarmente importante è l'attività degli oratori, veri luoghi di incontro per giovani e famiglie di diversa estrazione e sensibilità. Analogamente i Grest per i ragazzi e alcune attività promosse nei centri pastorali.
- d. Vogliamo aderire al "Patto educativo" proposto da Papa Francesco "per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali: un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto; un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni" (*Messaggio del 12/09/2019 per l'incontro sul Patto educativo, da tenersi a Roma il 15/05/2020*).
- e. Vogliamo anche favorire l'educazione alla cittadinanza, come valore inalienabile e dovere di coscienza per tutti, promuovendo il dialogo con le istituzioni, affermando l'importanza di prendere parte attiva alle elezioni senza



- b. È necessaria una *seria e condivisa revisione degli orari delle celebrazioni della Messa* e della disponibilità per le Confessioni (non solo far conoscere nella zona gli orari stabiliti, ma studiare insieme gli orari secondo le esigenze reali del territorio, favorendo la comprensione dell'indole comunitaria dell'Eucaristia).
- c. In molti casi è in atto una *aggregazione fra parrocchie vicine*, sotto la guida del medesimo parroco, anche in vista di un rinnovato assetto giuridico.
- d. Sempre si deve mettere in conto la *necessaria flessibilità*, da attuare con intelligenza e lungimiranza, in modo da evitare divisioni, ma senza perdere di vista l'orizzonte verso cui camminare insieme.

#### *Nella comunità civile*

48. “La Chiesa riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale, ...promuovere l'unità corrisponde infatti alla sua intima missione. ...Niente le sta più a cuore che di servire al bene di tutti e di potersi liberamente sviluppare sotto qualsiasi regime che rispetti i diritti fondamentali della persona e della famiglia e riconosca le esigenze del bene comune” (GS, 42). La parrocchia deve essere pertanto un segno vivo di buona sinergia con tutta la società civile in cui è inserita.

- a. Il contributo che i cristiani possono offrire alla comunità civile viene dalla fede e dalla carità che sono chiamati a vivere e testimoniare, facendo tesoro del ricco patrimonio di idee e di iniziative che la Chiesa ha sempre suscitato e favorito.

## Capitolo primo

### L'UMANITÀ È UNA SOLA FAMIGLIA

1. Dalla fede in Dio, unico creatore e Padre di tutti, la Chiesa coglie la forte convinzione che l'umanità è una sola famiglia e che tutti gli uomini “di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5,9-10) sono fratelli, chiamati a vivere nell'unica casa comune che Dio ha creato per noi. Non possiamo invocare Dio come Padre, se non riconosciamo tutti gli uomini come fratelli. La cura e l'accoglienza del prossimo sono patrimonio essenziale della Chiesa e costituiscono già di per sé una autentica professione di fede. Affidandoci al Signore nell'umiltà della fede, si sciolgono i nodi della paura, il cuore si dilata verso gli orizzonti della misericordia e noi diventiamo capaci di carità lungimirante.

#### *Alcune convinzioni che scaturiscono dalla fede*

2. Le conseguenze che derivano dalla nostra professione di fede in un solo Dio Padre sono molteplici e anche assai impegnative. Alcune sono le seguenti.

- a. La cura e l'accoglienza del prossimo trovano la loro prima espressione nelle nostre famiglie (fra coniugi, genitori e figli, anziani, malati) e nelle nostre comunità di appartenenza. Questa reciproca attenzione in famiglia, prima di essere un dovere, è fonte di gioia.
- b. La fede nell'unico Padre dilata poi il nostro cuore verso tutti i figli di Dio e, ascoltando il Signore che ci ha chiesto di non opprimere lo straniero (cfr. Es 22,20), ma di trattarlo come colui che è nato fra noi e di amarlo come

noi stessi (cfr. Lv 19,10.34), guardiamo all'esempio bello del buon samaritano, che si fa carico del fratello sconosciuto (cfr. Lc 10,25-37).

- c. Alla luce della fede poi sappiamo e non possiamo dimenticare che Dio ha scelto i poveri agli occhi del mondo (cfr. Gc 2,5. 15-17) e che noi non possiamo deluderli quando cercano nella Chiesa la casa comune che rasserena e il volto amico che dona calore.
- d. Consapevoli che in ogni persona il Creatore ha impresso la sua immagine, vediamo in ogni figlio che appare nel grembo della madre la sua somiglianza con il Verbo fatto carne nel seno della Vergine Maria e, mentre ringraziamo Dio per il dono della vita, esprimiamo riconoscenza a tutti i genitori che la accolgono, con particolare riguardo a sostenere e aiutare quelli che allargano la tenda della propria casa per aprirsi disinteressatamente all'adozione e all'affido.
- e. Non ci lasciamo abbagliare da coloro che giustificano l'aborto o l'affitto dell'utero materno come diritti civili, ma il nostro cuore rimane aperto a tutti i genitori che soffrono per questi drammi interiori; resta anche viva la nostra preghiera perché lo Spirito santo faccia loro trovare nella Chiesa il conforto e gli aiuti necessari.
- f. Guardiamo con profondo rispetto agli ammalati, specialmente a coloro che si trovano in condizioni più gravi, sapendo che il Signore crocifisso, nel modo che lui solo conosce, si fa vicino a ciascuno e non rende vane le loro sofferenze.
- g. Aborriamo la pedofilia e qualsiasi forma di sfruttamento sessuale. Sentiamo la responsabilità di offrire incontri per la nostra formazione e la prevenzione, sostegno discreto per le vittime, percorsi credibili di misericordia per chi ha sbagliato.

rendono sempre più necessaria e urgente una stretta collaborazione fra le varie parrocchie. Siamo fermamente convinti della necessità di una sempre più intensa collaborazione pastorale, che valorizzi le differenze e le specificità delle singole comunità, in uno spirito di comunione, frutto di un continuo cammino di conversione che ci renda sempre più capaci di dare testimonianza di unità nella diversità. In particolare dobbiamo aprirci a quella fantasia aggregativa che spinge ad esperienze di condivisione in una realtà aperta ed inclusiva, dove tutti possano sentirsi accolti ed amati.

47. Ogni comunità della nostra diocesi ha caratteristiche proprie e in continua evoluzione, ma dobbiamo comunque tenere ben presente che alla collaborazione fra parrocchie non esiste alternativa.

- a. Si devono **incrementare le collaborazioni già in atto**:
  - ✓ nella pastorale giovanile, favorendo le attività degli oratori che accolgono i giovani e i ragazzi (con le loro famiglie) di tutta una zona;
  - ✓ nella pastorale familiare sono da favorire gli incontri tra famiglie di parrocchie vicine e la comune preparazione al Matrimonio;
  - ✓ nella formazione dei catechisti;
  - ✓ negli incontri su temi di approfondimento;
  - ✓ negli inviti reciproci in occasione di certe ricorrenze (ad es. feste patronali o mariane con invito ai sacerdoti e ai fedeli della zona);
  - ✓ nelle iniziative di carità (centri di ascolto, ecc...);
  - ✓ in altre iniziative da condividere e programmare insieme (ad es. alcuni pellegrinaggi).

è solo il frutto dell'evangelizzazione, ma è già di per sé evento di evangelizzazione ed esprime lo stile di comunicare il Vangelo. Quando poi ci si incontra e si collabora, l'incontro stesso diventa motivo di armonia e incentivo per ulteriori collaborazioni.

- b. Ogni parrocchia deve esprimersi come una famiglia di famiglie, dove ciascuno possa sentirsi a casa, nel rispetto delle diverse sensibilità e condizioni: chi vive la fede con intenso fervore, chi appare meno costante, chi ha trascurato i sacramenti, chi si sente lontano. Senza escludere l'attenzione verso chi appartiene ad altre confessioni cristiane, ad altre religioni o ad altre culture.
- c. Particolarmente ai sacerdoti è chiesto di dare sempre molta importanza a curare le buone relazioni con tutti e a favorire in ogni modo la reciproca fiducia.
- d. Sono molti i cristiani ortodossi che abitano nel nostro territorio e non tutti possono sempre prendere parte alla propria liturgia: con il necessario rispetto dobbiamo essere in grado di offrire anche a loro il sostegno che viene dalla fede e la gioia che scaturisce dal sentirsi membra dell'unica Chiesa.
- e. Sono molti anche gli islamici presenti nel nostro territorio e non mancano persone di altre religioni. Senza cercare inutili forzature o sterili semplificazioni, le nostre parrocchie devono aprirsi a tutti per condividere possibili momenti conviviali o comunque di festa e per instaurare fatiche collaborative con la Caritas, le Misericordie, ecc...

#### ***Collaborazione fra le parrocchie vicine***

46. La diversa diffusione della popolazione nel nostro territorio, la vertiginosa mobilità delle persone, i ritmi di vita che nel corso del tempo si sono notevolmente accelerati

#### ***Convertirci a un nuovo stile di vita***

3. Noi cristiani siamo continuamente chiamati alla conversione (cfr. Mc 1,15). Rinnovare lo stile di vita è un processo lungo e costante, che esige una continua riforma della nostra mente e del nostro cuore. Alcune indicazioni per il nostro itinerario di conversione.

- a. Avere sempre ben presente che la prima educazione avviene in famiglia e si colloca nell'ambito dell'amore, del rispetto reciproco, del bene comune.
- b. Aver cura di tutelare i più deboli (bambini, malati, disabili, anziani, poveri, persone vulnerabili), imparando a costruire con loro legami profondi di comunione, rispettando la loro libertà e valorizzando la loro originalità.
- c. Abituarci a superare le paure che sorgono di fronte alle persone che non conosciamo, evitando pregiudizi, cercando il dialogo come via per la conoscenza delle reciproche risorse, aprendoci alla collaborazione come condotta di vita.
- d. Cercar di vedere con la massima delicatezza le povertà presenti nel nostro territorio, lasciandoci coinvolgere per trovare giuste soluzioni.
- e. Aprire il cuore e la vita delle nostre comunità attraverso un atteggiamento di ascolto e di reale accoglienza per chi è povero e per chi soffre a motivo della guerra, dell'ingiustizia e dello sfruttamento.
- f. Costruire uno stile di vita (e di Chiesa) meno preoccupato delle cose (da fare, da avere, da dire, ecc.) e più orientato alle persone, adoperandoci per favorire l'incontro, l'ascolto, l'amicizia.
- g. Educarci al linguaggio delle azioni silenziose, empatiche e concrete, che più di tante parole possono essere strumento di accoglienza e prossimità.

- h. Educarci anche al senso della cittadinanza, promuovendo il dialogo con le istituzioni, collaborando alle iniziative comunitarie, contribuendo regolarmente alle tasse, valorizzando i vari servizi pubblici, proponendo soluzioni idonee ai problemi che interessano tutti.

### ***Dalla fede alle opere***

4. Il rinnovamento dello stile di vita e il processo di rieducazione alla vita buona del Vangelo portano ad esprimersi in conseguenti segni concreti.

- a. Donare volentieri un po' del tempo che Dio ci ha donato: farne dono prima di tutto in famiglia nel dialogo sereno tra coniugi, con i figli, con gli anziani e con gli amici; farne dono poi, per quanto possibile, in parrocchia, nell'impegno civico e nelle associazioni di volontariato.
- b. Promuovere iniziative di socializzazione, soprattutto per le persone anziane o sole, collaborando anche con associazioni già esistenti e valorizzando i circoli di ispirazione cristiana.
- c. Sostenere alcune pratiche di vita buona del Vangelo aprendo altre mense (oltre quelle già attive) per chi è solo, povero, profugo o che comunque si sente abbandonato; se non fosse possibile aprire una mensa, favorire la condivisione di un pasto della domenica o di altri momenti possibili.
- d. Aver cura di invitare agli eventi ricreativi le persone di altra cultura e di altra religione, mettendo in evidenza che apparteniamo tutti all'unica famiglia umana. Analogamente si faccia in occasione di eventi a carattere formativo e culturale che favoriscono il dialogo e la condivisione.

accettando di sentirsi coinvolti in prima persona per qualche servizio.

- g. Tutti dobbiamo avvertire la responsabilità di superare ogni forma di protagonismo e sentirci semplicemente fratelli a servizio dell'unico Signore.
- h. Tra i nuovi servizi da introdurre in parrocchia sono da evidenziare:
  - ✓ l'accoglienza alla porta della chiesa prima dell'assemblea liturgica
  - ✓ il ministero della consolazione per le famiglie in cui è venuta a mancare una persona cara: è importante, infatti, continuare ad intrattenere rapporti, a nome della parrocchia, con le persone rimaste ferite dal dolore. Ordinariamente possono essere ministri della consolazione coloro che già, come ministri straordinari della Comunione, si recavano in quelle case a visitare agli ammalati. Il *Rito delle esequie* [che non riguarda solamente le esequie, ma tutte le circostanze inerenti alla morte dei fedeli] contiene numerose indicazioni e suggerisce l'opportunità di vari momenti di preghiera in famiglia.

### ***Nuovi volti e volto nuovo della parrocchia***

45. Dalla parrocchia come nucleo autonomo di persone ben conosciute fra loro e spesso anche legate da vincoli di parentela, si è passati alla parrocchia come microcosmo di persone con sensibilità, culture e anche religioni diverse. La comunità cristiana deve prendere atto di questa novità e deve aprirsi a tutti.

- a. Ogni parrocchia è chiamata a praticare l'accoglienza reciproca tra le persone che ne fanno parte, perché tutti siamo creati e amati dal Signore: la fraternità, infatti, non

- a. Nel chiedere di svolgere un ministero si guardi alla necessità della parrocchia, ma anche al bene della persona stessa a cui si fa richiesta, in modo che proprio l'esercizio del ministero aiuti a crescere nella fede sia chi lo offre, sia chi lo riceve. In umile obbedienza allo Spirito Santo si accolga quello che ciascuno può dare, senza pretendere e senza costringere.
- b. Un principio da tenere ben presente: “non pochi a fare tutto, ma tanti a offrire quello che lo Spirito Santo dona a ciascuno per l'utilità comune”. L'umiltà nell'accogliere i doni che lo Spirito Santo effonde liberamente in molte persone ci allontana dalla tentazione di voler fare da soli e di affidare sempre i medesimi incarichi alle stesse persone. Anche se ciò comporta un maggiore sforzo nel curare la loro formazione.
- c. Per valorizzare sempre meglio i carismi che lo Spirito Santo semina nelle nostre comunità dobbiamo imparare a conoscere bene le singole persone, cercando di scoprire le risorse e la disponibilità di ciascuno, pregando lo Spirito di consiglio perché illumini tutti a comprendere la volontà di Dio e a poterla attuare.
- d. Nell'assegnare gli incarichi si cerchi, per quanto possibile, di comprendere ciò che lo Spirito Santo ci dona mediante le persone che si rendono disponibili, evitando sia l'eccessiva mobilità che impedirebbe di mettere a frutto le esperienze maturate, sia l'inamovibilità assoluta che potrebbe indurre alcuni a sentirsi e agire da “padroni”.
- e. Il parroco deve far sì che i laici non siano semplici esecutori di decisioni già prese, ma che vengano coinvolti nella riflessione e nella progettazione.
- f. Parimenti i laici devono essere molto rispettosi, senza cercare, sia pure inconsciamente, di sostituirsi al prete e

- e. Rispettare e, nello spirito dell'Esortazione *Amoris laetitia*, cercare di coinvolgere le persone che, per motivi di indirizzo familiare, affettivo, sessuale, politico, ecc., si sentono escluse dalla comunità cristiana, in modo che ciascuno, secondo il proprio stato, possa tornare a sentirsi parte viva della Chiesa e, se vogliono, anche a svolgere alcuni servizi.
- f. Contrastare decisamente ogni forma di abuso sui minori, sulle persone fragili e sui poveri e far conoscere con saggezza la disponibilità del Servizio Diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, soprattutto nella formazione dei catechisti e degli operatori pastorali.
- g. Fare opera di prevenzione per evitare ogni abitudine che possa condurre alla schiavitù della dipendenza (alcool, droghe, tabagismo, giochi). In particolare non sia permesso che in ambienti di proprietà ecclesiastica si faccia uso di strumenti da gioco (*slot machine*, ecc.) che possono favorire la piaga della ludopatia.
- h. Offrire attenzione particolare agli ammalati e agli anziani che vengono accuditi dalle proprie famiglie: la parrocchia provveda almeno a garantire ogni settimana la visita di un incaricato (di solito il ministro straordinario della Comunione) e ogni mese la visita del sacerdote; ogni fedele cerchi spontaneamente e con la massima discrezione di far visita ad alcuni malati e anziani, portando l'incoraggiamento che viene dalla fede e, se necessario, l'aiuto per eventuali necessità.
- i. Chiedere ad alcune associazioni di ispirazione cristiana, che già in vario modo si distinguono nel sostegno ai malati (Misericordie, Unitalsi, ecc.), di sperimentare nuove forme di attuazione del proprio carisma originario prestando attenzione all'assistenza domestica degli infermi in fase terminale.

- j. Le parrocchie devono prendersi cura degli anziani che sono accolti nelle residenze sanitarie del proprio territorio, favorendo almeno una celebrazione settimanale della S. Messa e invitando i fedeli a prendervi parte.
- k. Si incoraggi con gratitudine la fatica di coloro che operano nei vari centri di ascolto della Caritas e le parrocchie si adoperino per cercare sempre nuovi volontari, offrendo loro una valida formazione, in modo che siano capaci di vedere le nuove esigenze del territorio e cercare le migliori risposte possibili di accoglienza e di condivisione.
- l. Si collabori attivamente a far conoscere le raccolte alimentari e le varie iniziative di solidarietà, aiutando anche a metterle in atto.
- m. I sacerdoti devono essere i primi testimoni della reciproca accoglienza fra loro, con l'impegno a superare una certa difficoltà nel vivere la fraternità sacerdotale, a favorire la partecipazione agli incontri diocesani e vicariali, a incentivare la mensa comune, a condividere le gioie e le sofferenze che incontrano nel servire generosamente la Chiesa.

- d. I parroci (o assistenti, correttori ...) sentano come un dovere primario la cura delle associazioni presenti nel proprio territorio (o comunque affidate loro dal vescovo), partecipino attivamente alle riunioni e offrano volentieri il necessario accompagnamento spirituale.
- e. Nell'affidare i vari incarichi di servizio nelle parrocchie i sacerdoti tengano conto dei fedeli che abbiano maturato un valido percorso formativo nella propria associazione.

#### ***Varietà di ministeri e unità nell'agire***

43. Ogni comunità cristiana propone sempre la fondamentale esperienza di Chiesa indicata dall'Apostolo Paolo: "Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: (1Cor 12,4-7). Il Concilio Vaticano II insegna che "questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione", anche se "non bisogna chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico" (LG,12b).

44. Ogni parrocchia deve pertanto attuare questo discernimento, con grande senso di responsabilità e fiducia sincera nello Spirito Santo, dotandosi continuamente di una feconda "ministerialità diffusa". Ogni fedele poi deve sentirsi disponibile, con grande umiltà, sia ad accogliere il compito che gli viene richiesto, sia a rispettare il servizio affidato ad altri.

genere, nell'animazione della vita parrocchiale, tenendo conto del carisma di ciascun istituto religioso e soprattutto delle specifiche competenze acquisite dalle singole persone.

- d. Si raccomandi la frequentazione ai monasteri come luoghi di preghiera e di animazione spirituale.
- e. Si preghi spesso per le vocazioni alla vita religiosa e per la perseveranza delle persone consacrate, particolarmente in occasione di specifiche ricorrenze (memoria del fondatore, festa del titolare, ecc.).
- f. Gli istituti religiosi, dal canto loro, non agiscano mai come "una parrocchia nella parrocchia", ma collaborino concordemente alle direttive comuni.

#### ***Le associazioni cattoliche***

42. Le aggregazioni di laici, legittimamente riconosciute dall'autorità ecclesiastica, sono doni dello Spirito Santo da accogliere con gratitudine e da valorizzare con rispetto (cfr. can. 215).

- a. Ogni associazione sia fedele al proprio carisma e attui con generosità le indicazioni contenute nei propri statuti.
- b. Le diverse sensibilità e la varietà di iniziative siano intese e presentate a tutti come una ricchezza per la comunità intera, nella consapevolezza che ogni aggregazione esprime un aspetto particolare della vita cristiana, da non assolutizzare e da inserire nel contesto ecclesiale più vasto.
- c. Le singole aggregazioni nel programmare le attività e gli incontri guardino alle proprie finalità, ma cerchino sempre la collaborazione e l'integrazione con l'intera comunità parrocchiale, in modo da offrire sempre una valida testimonianza di unità.

## Capitolo secondo

### IL CREATO È LA NOSTRA CASA COMUNE

5. Dalla fede in Dio unico creatore proviene anche la responsabilità di coltivare e custodire il "giardino" che egli ci ha consegnato come nostra casa comune perché tutti i popoli possano viverci insieme con rapporti fraterni.

#### ***La bellezza del creato a rischio di un degrado irreparabile***

6. Dio ci ha creati per essere felici e vivere in pace, come fratelli nell'unica casa comune, ricca di risorse per tutti. Il peccato degli uomini però ha causato sfruttamenti e ingiustizie e anche il rischio dell'autodistruzione del pianeta. Noi, mentre aspettiamo, secondo la promessa del Signore, *nuovi cieli e una terra nuova*, nei quali abita la giustizia (cfr. 2Pt 3,13), vogliamo impegnarci a custodire nel miglior modo possibile questo mondo, perché le generazioni che verranno possano vivere bene ed esprimere gratitudine al Creatore.

- a. Noi crediamo che "in principio Dio creò il cielo e la terra... e disse: "Sia la luce!". E la luce fu... sia un firmamento... le acque si raccolgano e appaia l'asciutto... la terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto... Dio fece le due fonti di luce grandi... : creò gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque e tutti gli uccelli alati... fece gli animali selvatici, il bestiame e tutti i rettili del suolo... Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... li benedisse... Dio vide quanto aveva

fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gn 1,1-31). Con questa fede, insieme a tutta la Chiesa, ci uniamo al coro degli angeli che dice a Dio: “è bello cantare la tua gloria, Padre santo, ... fonte della vita, che hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce” (Preghiera eucar. IV).

- b. Purtroppo noi uomini abbiamo fatto uso del creato senza rispetto e abbiamo innescato un processo di deterioramento della nostra casa comune, infrangendo i delicati ecosistemi del mondo e alimentando profonde disuguaglianze fra i popoli e fra le persone. Così, mentre alcuni vivono continuamente negli agi e nello spreco, una grande parte dell'umanità è condannata alla fame, sfruttata e ferita nella propria dignità. Questo sfruttamento del suolo e delle persone spinge molti a migrare, favorisce gli odi, fomenta i conflitti, abbandona i più poveri alla rassegnazione e alla morte precoce.
- c. Noi cristiani non possiamo tacere e restare inerti. La nostra adorazione a Dio, Creatore di tutto e Padre di tutti, ci invita a riflettere e ci spinge ad agire, con la piena convinzione che il rispetto del creato e una equa ripartizione dei beni non impoveriscono nessuno, ma fondano il presupposto per arricchire tutti e dare consistenza ad una pace duratura.

### ***Convertirci a un nuovo stile di vita***

7. Chiamati a testimoniare la possibilità e la bellezza di una vita buona e rispettosa di tutte le creature, noi cristiani dobbiamo sempre ringraziare Dio creatore, coltivare sentimenti di carità e giustizia verso tutti i suoi figli, educarci alla ricerca continua della giustizia e della pace, nel

nella famiglia, altri con le funzioni proprie dell'Ordine sacro nel servizio al Popolo di Dio, altri ancora con l'essere nella propria carne segno visibile del Regno dei cieli, secondo il carisma del proprio istituto religioso (cfr. cann. 573; 673-675; 710; 713; cfr. anche cann. 603 per la vita eremitica e 604 per l'ordine delle vergini consacrate). “Nella tradizione della Chiesa la professione religiosa viene considerata come un singolare e fecondo approfondimento della consacrazione battesimale in quanto, per suo mezzo, l'intima unione con Cristo, già inaugurata col Battesimo, si sviluppa attraverso la professione dei consigli evangelici” (*Vita Consecrata*, 30). Pertanto “lo stato di coloro che professano i consigli evangelici negli istituti religiosi appartiene alla vita e alla santità della Chiesa e deve perciò nella Chiesa essere sostenuto e promosso da tutti” (Can. 574,§2).

41. Mentre il calo numerico delle persone consacrate ha costretto alcuni istituti a lasciare le nostre parrocchie o a ridurre il numero delle presenze, nuove realtà sono sorte e, all'interno degli istituti, si presentano nuove opportunità, fra cui l'espressione del volto universale della Chiesa e l'esempio di una valida integrazione comunitaria fra persone di culture e nazionalità diverse.

- a. Si apprezzi sempre come un dono di Dio la presenza delle persone consacrate nelle parrocchie e si consideri il valore della loro consacrazione prima ancora dei servizi da loro offerti.
- b. Si creino occasioni per far conoscere sempre meglio il valore della vita consacrata e il carisma specifico di singoli istituti.
- c. Si valorizzi la presenza delle persone consacrate nella catechesi, nella liturgia, nel servizio della carità, nei consigli parrocchiali, nel discernimento comunitario e, in



**b. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici**

38. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici è obbligatorio in tutte le parrocchie. In certi casi poi, a norma del diritto, il suo consenso è vincolante. Ogni parroco deve ascoltarlo regolarmente per rendere conto della gestione economica della parrocchia e per pianificare concordemente gli interventi da compiere. Il parroco deve anche offrire fiducia ai componenti del Consiglio e saper delegare secondo specifiche competenze.

- ✓ È bene che il Consiglio si riunisca ogni due mesi in data fissa, nota a tutta la parrocchia.
- ✓ Con saggezza e prudenza il Consiglio venga ordinariamente rinnovato, in tutto o in parte, ogni cinque anni.

**c. L'assemblea parrocchiale**

39. L'assemblea parrocchiale è un momento qualificante per la vita della comunità cristiana. Fedele al principio "quel che interessa tutti deve essere trattato da tutti" (*quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*), ogni parrocchia deve tenere le proprie assemblee: secondo la consistenza numerica della parrocchia e secondo gli argomenti che sono da trattare, le assemblee possono essere brevi momenti al termine della Messa festiva o convocazioni specifiche in orari accessibili a tutti. L'importante è che tutto il popolo si senta coinvolto nelle questioni che maggiormente qualificano la vita della parrocchia.

**Le comunità di vita consacrata**

40. Ogni cristiano è "consacrato" dal Signore nel battesimo. Tutti professiamo la stessa di fede. Ciascuno però vive la consacrazione battesimale nello stato e nella missione che Dio gli ha affidato: alcuni con la reciproca santificazione

rispetto di tutte le creature che ci sono affidate, ma che non appartengono solo a noi.

Alcune indicazioni per il nostro itinerario di conversione possono essere le seguenti.

- a. Riflettere sul fatto che ciascuno di noi è un dono di Dio e che ogni cosa proviene da Lui, educandoci a riconoscere i diritti di tutti, senza mai perdere di vista il bene comune e i beni comuni.
- b. Ringraziare Dio per il "pane quotidiano" attraverso uno stile di vita sobrio, consumando il necessario senza spreco e pronti a dividerlo con chi non lo ha. Anche in occasione delle feste e delle celebrazioni di alcuni sacramenti si evitino eccessi che potrebbero offendere la sensibilità dei più poveri, promuovendo piuttosto alcune attenzioni di carità e di solidarietà concreta.
- c. Ascoltare il grido della terra e cercare una risposta concertata e collettiva per attendere ai bisogni di chi è marginalizzato e per risanare il creato rimasto ferito. (Cfr. l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* e il *Messaggio congiunto* di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo per la celebrazione della III Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, 1 settembre 2017).
- d. Sensibilizzare noi stessi e le nuove generazioni a custodire la nostra casa comune, imparando a conoscere sempre meglio le sue reali potenzialità e le sue fragilità, cercando di vivere in armonia con tutte le forme di vita.
- e. Ricordare che il rispetto del creato e la fratellanza umana non sono valori "neutri", ma profondamente religiosi, espressioni dell'immagine viva che il Creatore ha impresso di sé in ogni persona.

### ***Dalla fede alle opere***

8. Il rinnovamento dello stile di vita e il processo di rieducazione alla vita buona del vangelo deve esprimersi in segni concreti, perché tutti noi, ciascuno secondo la propria coscienza, abbiamo la responsabilità di prenderci cura seriamente del creato cercando uno sviluppo sostenibile e integrale.

- a. Lodare ogni giorno Dio creatore per il dono della vita (nostra e degli altri), per la terra, l'aria, l'acqua e per tutte le creature (cfr. Dn 3,52-87 e il *Cantico delle creature* di S. Francesco).
- b. Celebrare nelle parrocchie la Giornata nazionale del Ringraziamento (seconda domenica di novembre), riconoscendo che i prodotti della terra, prima ancora di essere frutto del nostro lavoro, sono suoi doni e dare ai poveri i prodotti che vengono portati all'altare.
- c. Collaborare attivamente alla "Giornata per la custodia del creato", favorendo le iniziative di riflessione e impegnandoci a proporre gesti concreti.
- d. Favorire e incrementare le associazioni (per es. l'AGESCI) che tendono a promuovere una ecologia integrale.
- e. Prestare attenzione ai movimenti culturali e politici che mirano a tutelare la natura e a garantire una vita dignitosa per tutti, guardando non solo al presente, ma anche al futuro.
- f. Evitare ogni forma di spreco nel mangiare, nel vestire, nel consumo dell'acqua e comunque nell'uso di tutte le cose.
- g. Usare cibi, vestiti, giochi, che non siano prodotti di sfruttamento delle persone o di inquinamento ambientale.

dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione" (Papa Francesco: Discorso nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015). Infatti "ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del Popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni" (EG, 120)

### ***a. Il Consiglio pastorale parrocchiale***

37. Il Consiglio pastorale parrocchiale deve essere attivo e funzionante in tutte le parrocchie, non per un compito meramente organizzativo, ma come antenna recettiva che ascolta il "sentire" di tutto il popolo e che, dopo attenta riflessione, propone gli atteggiamenti e le iniziative che sono ritenute più importanti per la vita della comunità.

- ✓ È di fondamentale importanza la sua convocazione e il suo ascolto sincero ogni due mesi, in data fissa e nota a tutta la parrocchia.
- ✓ In ciascuna unità pastorale posta sotto la guida di un unico parroco si abbia ordinariamente un unico Consiglio Pastorale.
- ✓ Le parrocchie della stessa città devono mettere in calendario ogni anno alcune riunioni comuni dei relativi Consigli Pastoralisti.
- ✓ Analogamente facciano le parrocchie più piccole di un medesimo territorio.
  - ✓ Il Consiglio pastorale (o almeno una sua parte) venga ordinariamente rinnovato ogni cinque anni.

## Capitolo settimo

### LA PARROCCHIA

34. Dalla fede nello Spirito Santo scaturisce anche il desiderio di comprendere sempre meglio la sua opera misteriosa nella Chiesa e nel mondo. Il Concilio Vaticano II insegna che “la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano... affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo” (LG, 1). In questa luce vogliamo considerare alcuni aspetti della vita e delle attività nelle nostre parrocchie.

#### *Unità e varietà da custodire*

35. In quanto cellula locale della Chiesa, la parrocchia è chiamata a vivere la propria vocazione a servizio dell'unità, chiedendola umilmente a Dio nella preghiera, valorizzando i diversi carismi che lo Spirito Santo le dona, offrendo una chiara testimonianza di “Popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (LG, 4).

#### *Gli organismi di consultazione*

36. Innanzitutto è doveroso riaffermare con forza l'importanza degli organismi di consultazione di cui ogni parrocchia deve essere dotata. “Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col "basso" e partono

- h. Sostenere tutte le buone pratiche che valorizzano il creato senza distruggerlo: favorire la raccolta differenziata dei rifiuti; preferire l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili; utilizzare materiali biodegradabili e ridurre al minimo l'uso della plastica.
- i. Rifiutare il ricorso all'uso delle armi e preferire gli istituti di credito che garantiscono investimenti rispettosi della dignità delle persone, non sporcati dallo sfruttamento del lavoro o dalla collusione con chi favorisce le guerre.
- j. In accordo con il [o all'interno del] Servizio diocesano per i problemi sociali costituire un gruppo di persone che stimoli il fermento delle idee e la ricerca di segni incisivi in ordine alle prospettive di una ecologia integrale.

## PARTE SECONDA

### CREDIAMO IN GESÙ CRISTO

***La “Buona Notizia” per noi:  
ascoltare il Vangelo***

***La “Buona Notizia” per tutti:  
annunciare il Vangelo***

*I due capitoli di questa seconda parte, raccolti in un'unica scheda, sono stati consegnati durante la terza convocazione diocesana, il 25 ottobre. Sono stati letti in assemblea, ma per mancanza di tempo **non sono stati ancora discussi**.*

*Per non perdere di vista l'impianto generale delle tematiche proposte si è ritenuto opportuno pubblicare anche questi due capitoli, ma sono stati **scritti in corsivo per evidenziare la differenza** con i testi regolarmente discussi, corretti e condivisi in assemblea.*

purificano i cuori, aggregano le persone, consolidano le comunità.

- a. Ciascuna parrocchia ha il dovere di valutare bene quali forme di pietà popolare sono da [ri]valorizzare, evitando sterili appesantimenti e piatte ripetizioni, cercando invece di rendere vivaci le iniziative esistenti e proponendo alcune forme nuove, capaci di favorire l'entusiasmo della gente.
- b. La preparazione delle feste può offrire valide occasioni per la catechesi, anche per gli adulti.
- c. Sono da coltivare o da riprendere le espressioni più care della preghiera popolare: Rosario (specialmente nei mesi di maggio e ottobre), Via Crucis (Via Lucis, Via Matris), processioni per alcune festività mariane o patronali.
- d. Favorire il restauro delle immagini sacre poste nelle vie e all'esterno delle case (alcune sono anche di pregio artistico) e incoraggiarne la diffusione anche presso le nuove abitazioni: restano una testimonianza pubblica di fede. Presso queste immagini ci si può eventualmente riunire per qualche momento di preghiera, per es. con il Rosario in qualche giorno del mese di maggio.
- e. Se ben preparate, conservano tutto il loro valore le “missioni popolari”, da progettare e attuare nelle modalità possibili e fruibili dalle persone del nostro tempo.

prendere parte direttamente alla liturgia e alle iniziative di preghiera in parrocchia. Soprattutto si possono affidare loro alcune intenzioni particolari di preghiera, in modo che si sentano direttamente coinvolti nella vita della parrocchia e di tutta la Chiesa.

- e. Parimenti è doveroso accompagnare e sostenere con la preghiera le famiglie provate dal lutto (vedovi/e, figli che hanno perso i genitori, soprattutto genitori che hanno perso i figli): nella preghiera per il suffragio dei defunti e nella preghiera per la consolazione di chi è solo non di rado passa il consolidamento nella fede e anche la rinascita spirituale di tante persone. In queste situazioni la comunità cristiana mette in atto tutta la sua capacità di trasmettere la “Buona Notizia” che è frutto della fede e che nella preghiera fa esprimere la speranza.

### ***Coltivare la pietà popolare***

33. Fra i vari mutamenti che hanno caratterizzato la vita delle nostre parrocchie nella seconda metà del secolo scorso c'è da notare un deterioramento e spesso anche un crollo delle manifestazioni di pietà popolare. In taluni casi è rimasta la festa paesana, ma se ne è perso il significato religioso (ne abbiamo un esempio nelle feste del “Perdono”). Questo mutamento, visto da alcuni come una purificazione della fede, di fatto ha contribuito a un processo di “privatizzazione della fede” e talvolta anche di una “marginalizzazione” della parrocchia all'interno del paese. Soprattutto ha fatto mancare alcune occasioni propizie per annunciare il Vangelo e per pregare insieme, distraendo ulteriormente il popolo dalla riflessione sulla fede. La pietà popolare non è un fenomeno di “sottocultura”, ma esprime una necessità profonda dell'animo umano e spesso le semplici forme di devozione popolare rinvigoriscono la fede,

## Capitolo terzo

### LA “BUONA NOTIZIA PER NOI” ASCOLTARE IL VANGELO

*9. Dalla fede nell'unico Figlio di Dio la Chiesa prende consapevolezza che solo nel Verbo eterno, fatto uomo per noi, abbiamo parole che non perdono valore col tempo, perché sono parole di vita eterna (cfr. Gv 6, 68-69). Infatti “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre” (Eb, 13.9), è “colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente” (Ap 1,8). Anche oggi il Signore si fa presente in mezzo a noi e ci parla: questa è la “buona notizia” per tutti. Spetta a noi accoglierla e farla conoscere.*

*10. Il primo frutto della fede in Gesù Cristo è il desiderio di ascoltare il suo Vangelo. La parola del Signore è sempre “buona notizia” e lo è innanzitutto per noi che abbiamo ricevuto la grazia della fede. Tutti siamo sempre “discepoli” e dobbiamo essere pronti ad ascoltare e accogliere ogni giorno l'invito del Signore: “Convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,15). Possiamo essere testimoni di Gesù solo se ogni giorno lo incontriamo e lo ascoltiamo.*

### ***La parte migliore che non sarà tolta***

*11. L'unica cosa di cui c'è bisogno, la parte migliore che non ci sarà tolta, è stare seduti ai piedi del Signore per ascoltare la sua Parola” (cfr. Lc 10,39.42). Questo insegnamento di Gesù vale per tutti. Particolarmente devono farne tesoro i sacerdoti, le persone consacrate e i fedeli più impegnati nella vita della Chiesa.*

- a. Nelle comunità cristiane si offrano valide occasioni di ascolto del Vangelo, sia con specifiche iniziative, sia divulgando vari sussidi, anche facendo uso dei nuovi mezzi di comunicazione.
- b. Nel proporre l'ascolto fedele del Vangelo si cerchi di proporre sempre un sereno desiderio di conversione: mentre prendiamo coscienza dei nostri peccati, sappiamo che Dio li ha già perdonati nella Pasqua del suo Figlio (cfr. Gv 16,8-11). Inoltre con l'effusione dello Spirito Santo ci indirizza a fare propri il pensiero e i sentimenti di Cristo (cfr. 1Cor 2,16; Fil 2,5) per conoscere la Verità (cfr. Gv 16,12) e amare come ha amato Gesù (cfr. Ez 36,26-27; Gv 15,9-13; Rm 5,3-5).
- c. Progressivamente si tenda a formare una spiritualità "biblica" appresa direttamente dalla Parola di Dio ascoltata nella Chiesa: è la formazione più bella e più completa per il cristiano (cfr. 2Tm 3,14-17), il compimento in lui dell'alleanza nuova (cfr. Ger 31,31-34).
- d. Proporre la conoscenza delle figure femminili della Bibbia, in modo da valorizzare le sensibilità e le intuizioni che le differenze di genere possono offrire.

### **L'ascolto quotidiano della Parola di Dio**

12. Ogni cristiano è chiamato all'ascolto quotidiano della Parola di Dio, perché "non di solo pane vivrà l'uomo", ma "l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3; Mt 4,4). Mentre con fede sincera chiediamo a Dio il pane quotidiano della sua Parola per saziarci della sua conoscenza e trovare la gioia di compiere la sua volontà, non vogliamo rinunciare a proporre alcuni impegni forti per dare sapore alla vita di ogni giorno.

- c. È da coltivare il desiderio dell'adorazione, soprattutto davanti al SS. Sacramento, sia come momento di preghiera personale, sia come incontro di preghiera comunitaria.
- d. È bene partecipare alle iniziative in cui si impara a pregare (*lectio divina*, gruppi di preghiera ben guidati, ecc.) e far tesoro dell'accompagnamento spirituale per apprendere a pregare sempre meglio.
- e. È necessario che nella catechesi e nei vari "campi estivi" si insegni ai bambini, ai ragazzi e ai giovani il vero senso della preghiera, come ascolto del Signore che parla e che chiama.

### **Diffondere e incoraggiare la preghiera in famiglia**

32. La famiglia è il primo luogo della preghiera. Si impara a pregare se chi vive accanto a noi ci trasmette l'attitudine alla preghiera.

- a. Mentre constatiamo che non pochi i bambini iniziano l'itinerario del catechismo senza aver imparato a pregare, sentiamo la necessità di aiutare meglio le famiglie a saper pregare. Non mancano sussidi ben fatti per ciascun tipo di famiglia: dai comuni sussidi cartacei, a varie app ben curate, alle trasmissioni radiofoniche o televisive (in particolare la S. Messa al mattino e il Rosario nel pomeriggio su TV2000).
- b. In particolare si deve parlare della preghiera come risorsa interiore e come respiro bello della famiglia negli incontri in preparazione al matrimonio e al battesimo dei figli, come anche nel coinvolgimento dei genitori (comunque avvenga) per la catechesi dei figli.
- c. Non dobbiamo dimenticare i nonni, che spesso sono veri educatori dei nipoti alla fede e alla preghiera.
- d. In particolare dobbiamo far tesoro della preghiera dei malati e degli anziani che non possono uscire di casa e

## Capitolo sesto

### LA PREGHIERA

30. La vita santa nasce con la preghiera, dalla preghiera trae la sua linfa vitale e nella preghiera trova la sua espressione più alta. La genuina preghiera del cristiano è dono dello Spirito Santo (cfr. Rm 8,15.26-27) e scaturisce dalla fede (cfr Mt 18,19-20; Gc 5,13-16), non è sterile ripetizione di formule, ma ricerca sincera della volontà di Dio come bene supremo (cfr. Mt 6,7-13).

Anche noi, come i primi discepoli, non ci stanchiamo di chiedere ogni giorno: “Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1) e abbiamo piena fiducia che Dio Padre dona sempre lo Spirito Santo a coloro che lo chiedono (cfr. Lc11,13).

#### *Ascoltare il Signore che parla*

31. Per imparare a pregare è necessario innanzitutto metterci in ascolto del Signore e coltivare in noi un cuore docile: Dio non ha bisogno delle nostre parole (cfr. Mt 6,7-8), ma noi abbiamo bisogno della sua Parola (cfr. Gv 15,5b-7).

- a. È buona abitudine invocare spesso lo Spirito Santo, perché dentro di noi ci parli di verità e di amore, ci formi un cuore docile e ci aiuti a distinguere il bene dal male (cfr. 1Re 3,9; Rm 12,1-2), un cuore capace di ascoltare la Parola di Dio e di cogliere l’illuminazione dello Spirito.
- b. Nasce così il rapporto personale e diretto con il Signore, che sentiamo come un compagno di vita: un rapporto che, come ogni amicizia, esige tempo per rimanere con il Signore (cfr. Mt 26,39-41), ascoltando la sua Parola (cfr. Lc 10,39.42) e dialogando con lui (cfr. Es 33,11a).

- a. *Valorizzare l’importanza della Messa feriale come “pane quotidiano” per alimentare la nostra fede:*
  - ✓ *i sacerdoti la raccomandino e soprattutto la celebrino bene, senza lungaggini, ma dando il giusto tempo al silenzio e all’ascolto della Parola di Dio;*
  - ✓ *i fedeli cerchino di prendervi parte con assiduità [memori di grandi figure di laici che proprio nella partecipazione quotidiana alla S. Messa trovavano forza per vivere bene in famiglia e per esercitare responsabilmente la propria professione];*
  - ✓ *i malati e coloro che non possono recarsi in chiesa, possono seguire la S. Messa alla televisione o alla radio.*
- b. *Chi non può prendere parte alla Messa feriale cerchi di leggere le letture che vengono proposte nella Messa del giorno [esistono buoni sussidi, facilmente accessibili, sia in formato cartaceo, sia per via telematica – anche sul sito della CEI].*
- c. *È cosa buona sostare in chiesa, anche brevemente, ogni giorno (andando o tornando dal lavoro, dalla scuola, dal mercato), leggere almeno un brano del Vangelo (possibilmente quello del giorno) e restare qualche momento in adorazione silenziosa, lasciando che la Parola di Dio risuoni nel cuore.*
- d. *È possibile dedicare qualche momento alla lettura quotidiana della S. Scrittura in casa propria, meglio se insieme con altri componenti della famiglia (fra coniugi, con i nonni, genitori e figli, tra parenti e amici).*
- e. *È buona consuetudine celebrare alcune parti della liturgia delle Ore, particolarmente le Lodi mattutine e i Vespri (non mancano buoni sussidi facilmente reperibili e si può scaricare gratuitamente l’app della CEI utilizzabile anche in viaggio).*

## Capitolo quarto

### LA “BUONA NOTIZIA PER TUTTI” ANNUNCIARE IL VANGELO

13. *Dalla fede in Gesù Cristo e dall’ascolto del Vangelo nasce anche la passione missionaria. “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15): nessun ambiente e nessuna persona è “off limits” per i cristiani. Lo Spirito Santo si serve dell’entusiasmo che suscita in noi perché noi stessi diventiamo annunciatori e testimoni del Vangelo per tutti (cfr. 1Cor 9,16; 2Cor 5,14.20).*

*Alcuni suggerimenti appaiono particolarmente necessari e immediatamente attuabili.*

#### ***È la vita che annuncia***

14. *La testimonianza a Gesù, prima che dalle nostre parole, è data dal nostro modo di vivere. Quando la fede si traduce in opere vive, la missione si diffonde (cfr. Gc 2,14-18).*

- a. *Ogni singolo cristiano rende testimonianza alla e “parla” di Gesù con il proprio comportamento: nel lavoro, nella scuola, nello sport, nei negozi, nei supermercati... rendiamo credibile il nostro essere cristiani.*
- b. *Anche l’immagine della nostra comunità cristiana diviene credibile nel suo annuncio se è caratterizzata dalla dolcezza, dal perdono e, in genere, dalla disponibilità ad*

- d. *In tutte le parrocchie si proponga varie volte nel corso dell’anno la celebrazione comunitaria del sacramento con l’assoluzione individuale: in Quaresima, ma anche in Avvento e in occasione di feste patronali o mariane.*
- e. *Si esponga in modo chiaro e ben visibile gli orari in cui ogni confessore può essere effettivamente disponibile per la celebrazione del sacramento.*

28. *Anche il sacramento **dell’Unzione dei malati** richiede grande attenzione da parte di tutti, in modo che non resti dimenticato.*

- a. *I sacerdoti parlino spesso ai fedeli del “sacramento del sollievo” e li invitino a chiederlo con serena fiducia per sé e per i loro cari, ogni volta che ce ne sia bisogno.*
- b. *Nelle parrocchie si proponga almeno una volta all’anno la celebrazione comunitaria dell’Unzione. Si celebri il sacramento in un clima festoso, ad es. nel tempo pasquale o in prossimità della festa patronale o di altre solenni circostanze.*
- c. *I sacerdoti facciano visita ai malati e agli anziani almeno una volta al mese e siano disponibili ad accompagnarli e sostenerli nella loro debolezza, proponendo loro anche di ricevere il sacramento della Sacra Unzione.*

29. *Le nostre celebrazioni possano risplendere per nobile semplicità (cfr. SC,34) e accompagnare i fedeli all’incontro con il Signore, che ci santifica con la grazia dello Spirito Santo, così che tutti possano sentirsi rinfrancati, amati, consolati, pronti ad affrontare santamente le gioie e i dolori che la vita porta sempre con sé.*



*corde del cuore (cfr. At 2, 31-41) per favorire la conversione e rischiare il cammino intrapreso.*

***Dall'Eucaristia agli altri sacramenti per una vita tanta***

*26. Tutti i sacramenti sono in vario modo connessi con l'Eucaristia e ciascuno esprime un peculiare aspetto del mistero pasquale di Cristo.*

*I sacramenti, infatti, non sono semplici riti esteriori, ma segni efficaci dell'opera di Dio in noi e, se ricevuti con fede, fanno scaturire per noi meravigliose sorgenti di libertà, di gioia e di sollievo.*

*Vengono qui richiamate **solo alcune attenzioni** riguardanti il Sacramento della Penitenza e quello dell'Unzione, perché appaiono immediatamente attuabili.*

*27. Innanzitutto è importante porre ogni attenzione possibile a far superare il pregiudizio che **la Confessione** sia un processo severo nel "tribunale" della Chiesa e far comprendere che il sacramento è l'occasione propizia per fare esperienza dell'incontro con Dio che salva e consola (cfr. Mc 18,52; Lc 17,19; 18,42; ...).*

- a. Nella predicazione e nella catechesi si spieghi che l'amore di Dio non risponde a nessuna logica umana, non fa calcoli ed è offerto a tutti: nel cuore del Padre nessun figlio rimane escluso, mentre il Buon Pastore è sempre pronto a cercare chi si è perduto, a caricarlo sulle spalle e avvolgerlo con il suo tenero abbraccio.*
- b. I sacerdoti si ricordino sempre di pregare per i penitenti e siano sempre disponibili ad accogliere e ascoltare come accoglieva e ascoltava Gesù.*
- c. I sacerdoti (ma anche religiose e laici competenti) offrano volentieri la propria disponibilità per l'accompagnamento spirituale dei fedeli.*

*accogliere e a cercar di risolvere le reali esigenze degli altri.*

- c. Momenti importanti per dare testimonianza al Vangelo sono in particolare le prove che la vita ci riserva: affrontando le prove con fiducia, annunciamo che "tutto concorre al bene" e che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù (cfr. Rm 8,28-39).*

***La "Buona Notizia" per salvare, non per condannare***

*15. È diffusa la convinzione che la comunità cristiana sia carica di moralismi, pronta più a giudicare che ad assolvere. È necessaria una "purificazione" spirituale perché si dissolva l'immagine arcigna della Chiesa che giudica e si affermi sempre più la percezione gioiosa della Chiesa come "luogo" della misericordia, della tenerezza e della speranza.*

*Acquisire un linguaggio "evangelico" non è il risultato di una particolare tecnica retorica, ma è il frutto maturo dell'ascolto della Parola di Dio. È fondamentale la consegna che ci ha dato il Signore: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati (Lc 6,37; cfr. anche Mt 7,1).*

- a. Innanzitutto lo stile "evangelico" e non giudicante deve fiorire nelle famiglie, in modo che certe rigidità degli adulti non esasperino i giovani, facendo apparire loro odiosa la fede [e le incoerenze degli adulti non li scandalizzino, rendendo vano ogni insegnamento].*
- b. Analogamente lo stile "evangelico" deve caratterizzare la comunità cristiana, specialmente i catechisti e i sacerdoti. Ci aiuta l'esempio che viene da papa Francesco con il suo esprimersi semplice e concreto, capace di scuotere le coscienze e sempre improntato alla misericordia, perché ispirato al Vangelo e sempre diretto*

*al cuore della gente. Non mancano numerosi altri esempi di uomini e donne che nella Chiesa annunciano e testimoniano la tenerezza del Vangelo. Anche nella nostra diocesi lo Spirito Santo fa risplendere la luce della “Buona Notizia” e fa incontrare molte persone che riflettono la misericordia di Dio.*

- c. Una attenzione speciale dovrà esser data alla predicazione in alcune circostanze particolari come il Natale e la Pasqua, le feste patronali, le celebrazioni in occasione della Cresima, della prima Comunione, dei matrimoni e delle esequie: soprattutto in questi momenti, a cui prendono parte persone che ordinariamente non frequentano la Chiesa, si deve fare in modo che la Parola di Dio possa riscaldare il cuore, infondere speranza e incidere nella vita.*
- d. Tutte le iniziative che si svolgono in parrocchia devono avere uno stile di coinvolgimento evangelico, che faccia risuonare la “Buona Notizia” per chiunque vi prende parte.*
- e. Periodicamente si preparino con cura e si propongano con fiducia alcune iniziative di evangelizzazione capillare in parrocchia: “missioni al popolo” e/o altre forme ritenute opportune, in modo da offrire a tutti qualche ulteriore occasione per avviare, riprendere o approfondire un sereno rapporto con il Signore Gesù.*

### **Cooperare con i missionari del Vangelo**

*16. Dalla fede in Gesù nasce la passione missionaria che spinge a guardare oltre i nostri confini e aprire il cuore a tutti i popoli del mondo. Di questa passione per il Vangelo abbiamo la testimonianza viva di tante persone, anche della nostra diocesi: sacerdoti, religiose e anche laici, uomini e donne, che hanno messo la loro vita a servizio della*

*2Pt 1,20-21), proclamando i testi con umiltà e chiarezza, facendo eventualmente attenzione all’uso intelligente del microfono, in modo che l’assemblea possa agevolmente udire e piamente ascoltare. Nessuno salga all’ambone senza essersi adeguatamente preparato a proclamare quella specifica lettura.*

- b. Gli accoliti prestino servizio all’altare con semplicità e devozione, favorendo anche con il loro esempio il raccoglimento di tutti.*
- c. I cantori si sentano parte viva dell’assemblea e non si sostituiscano mai ad essa nelle parti che le sono proprie. Insieme agli strumentisti, facciano sempre in modo che il popolo canti e abbiano cura che i testi da cantare siano adatti al tempo liturgico e al mistero che viene celebrato.*
- d. I sacerdoti (e analogamente i diaconi) prima di ricevere l’ordinazione hanno solennemente promesso di voler “celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione”. Devono perciò curare incessantemente la propria formazione liturgica, cercando di comprendere sempre meglio i singoli riti, per presiedere senza improvvisazioni o interpretazioni arbitrarie, con la piena coscienza di agire non a titolo proprio ma in nome della Chiesa. Si impegnino a scaldare il cuore dei fedeli interpretando bene i testi e i riti indicati dal messale, ben sapendo che per natura sua ogni azione liturgica, se ben celebrata, è capace di portare “in alto i nostri cuori”.*
- e. In particolare è importante che l’omelia sia ben preparata e ben fatta, usando, come Gesù, parole semplici e dirette, che aiutino a vivere bene il momento presente. La predicazione liturgica deve saper toccare l’intelligenza dei fedeli, ma deve anche far vibrare le*

*Opportunamente in alcune parrocchie si tiene la bella consuetudine di prepararsi alla celebrazione liturgica pregando insieme con il Rosario.*

- b. Entrando in chiesa, è bene fare memoria del Battesimo: recarsi al fonte battesimale o fare il segno della croce con l'acqua benedetta, lodando il Signore per essere cristiani.*
- c. È bene anche educarci a sostare in preghiera davanti al SS. Sacramento, prima di prendere il proprio posto nell'assemblea.*
- d. Soprattutto è importante lasciare fuori della porta eventuali rancori, asprezze, divisioni (cfr. il grave ammonimento dell'Apostolo in 1Cor 11,18-22 . 27-29) e predisporci a far sì che "per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo". A questo scopo dobbiamo sempre far tesoro dell'atto penitenziale all'inizio della Messa o, se necessario, accostarci prima al sacramento della Confessione.*

### **Riti e ministeri nella celebrazione dell'Eucaristia**

*25. Nella sacra liturgia ogni singolo rito ha una propria funzione e un proprio significato. Ogni gesto, ogni parola portano in sé la capacità di favorire la partecipazione dei fedeli, suscitare il desiderio di rinnovamento interiore, consolidare il senso di appartenenza alla Chiesa. Chi accetta l'incarico di svolgere un servizio liturgico, deve farlo con tutta umiltà, con devozione sincera e con la necessaria competenza.*

- a. Tra i ministeri laicali quello dei lettori è il servizio più difficile e delicato. Coloro che lo svolgono si impegnino a comprendere e a leggere le Sacre Scritture non come parola di uomini, ma come Parola di Dio (cfr. 1Ts 2,13;*

*diffusione del Vangelo in terre lontane, spesso travagliate da conflitti e grandi ingiustizie sociali.*

*17. La passione missionaria è dono del Signore e viene coltivata, formata, fatta conoscere con la testimonianza di chi la vive. Viene anche sostenuta con la preghiera di tutta la comunità cristiana e partecipata ad altri nei contatti personali e negli incontri di formazione. Per questo vogliamo che sia data grande importanza a:*

- a. la Giornata Missionaria e l'Ottobre missionario che ogni parrocchia deve ben preparare, far conoscere e attuare puntualmente, tenendo vive le buone consuetudini che incentivano la preghiera, l'approfondimento e le raccolte;*
- b. la testimonianza di coloro che dedicano una parte del proprio tempo per servire il Vangelo accanto ai missionari e, insieme a loro, aiutare i cristiani a esprimere la fede e a favorire la dignità della vita nella propria terra;*
- c. il corso missionario organizzato ogni anno dalla diocesi per aiutare a crescere nelle conoscenze, nella maturità della fede e nella capacità di aprirci a sempre nuovi orizzonti missionari;*
- d. l'adeguata informazione [che raramente troviamo nei media più diffusi] riguardante l'attività missionaria e quanto effettivamente accade nelle Chiese dei paesi più poveri del mondo: le effettive condizioni di vita di tanti fratelli e sorelle, l'impegno spesso eroico dei missionari/e, la reale diffusione del cristianesimo che disegna una sempre nuova "geografia cattolica", la vitalità di cui godono alcune Chiese di recente formazione che le rende capaci di stimoli e di contributi validi per tutta la Chiesa.*

## PARTE TERZA

### CREDO NELLO SPIRITO SANTO La santità come vita buona nella Chiesa

***L'Eucaristia rinnova la vita***

***La preghiera personale e in famiglia. La pietà popolare***

***Le parrocchie***

*lodevolmente utilizzare il Rito per la Messa dei Fanciulli;*

- ✓ *quando i bambini partecipano alla Messa con una assemblea formata in massima parte da adulti, si può predisporre una specifica Liturgia della Parola da tenersi in un luogo immediatamente attiguo alla chiesa, con una sola lettura (magari il Vangelo) spiegata appositamente per loro da un/a catechista, per rientrare in chiesa quando l'assemblea avrà terminato la Liturgia della Parola e prendere parte con tutti i fedeli alla Liturgia eucaristica;*
- ✓ *per i bambini più piccoli in varie chiese sono riservati un luogo e un servizio particolare. È bene che, al termine della celebrazione, anche loro entrino nella chiesa per ricevere, insieme a tutti i fedeli, la benedizione.*
- f. *È auspicabile che al termine della celebrazione, sul sagrato (o sulla porta) della chiesa, il sacerdote saluti personalmente con affetto e cordialità i singoli fedeli, interessandosi brevemente alle loro necessità e alle loro gioie.*

#### ***Coinvolti nel mistero con gli angeli e i santi***

*24. Dopo essere stati accolti alla porta della chiesa, i fedeli devono soprattutto sentirsi coinvolti e avviati nel mistero che viene celebrato.*

- a. *È di fondamentale importanza che tutti possano percepire di trovarsi alla presenza del Signore, nella "sua" casa. Si deve pertanto esigere un silenzio profondo e solenne, che faccia sperimentare di aver varcato la soglia del luogo santo, diverso dagli altri luoghi di incontro.*

*Battesimo che ci ha introdotti nella Chiesa come figli di Dio. L'accoglienza dei fedeli esprime la gioia di mostrare il volto accogliente della Chiesa, che vuole i suoi figli santificati dai sacramenti.*

- a. Il sagrato (o l'ingresso della chiesa, non il suo interno) sia il luogo dell'incontro e delle conversazioni di saluto. Incontrarci e salutarci favorisce il clima della festa e ci prepara a sentirci "Popolo riunito dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (LG, 4b).*
- b. Si raccomanda di trovare in ogni parrocchia i ministri dell'accoglienza (bambini o adulti), affidando loro l'incarico di accogliere i fedeli alla porta della chiesa, salutarli con semplicità e calore, offrire loro il libro dei canti, i testi delle letture bibliche, o altri segni che sono stati preparati.*
- c. Una attenzione speciale deve essere data alle persone anziane e alle persone che provengono da fuori: i ministri dell'accoglienza le accompagnino a un luogo idoneo nella chiesa.*
- d. L'attenzione più delicata deve essere offerta a chi "ritorna" in chiesa dopo un tempo di assenza: cordialità e rispetto per ciascuno, evitando qualsiasi commento o indiscrezione.*
- e. Una attenzione particolare deve essere riservata ai bambini (cfr. Mt 19,44) che, in quanto battezzati, hanno diritto di partecipare alla Messa. È bene che fin dalla più tenera età i bambini possano sentire la Chiesa come la propria famiglia. Per la loro accoglienza alle celebrazioni ci si attenga al Direttorio per la Messa dei fanciulli e alla successiva Istruzione della CEI. In particolare:
  - ✓ quando i bambini costituiscono la maggioranza dei fedeli (circostanza oggi assai rara) si può*

**Il primo dei tre capitoli di questa terza parte non è stato consegnato** durante le tre convocazioni diocesane di settembre/ottobre 2019, sia perché il tempo non ha permesso di poter dibattere tutte le schede preparate, sia perché è sembrato rimandare la trattazione di questo argomento a una futura convocazione nella primavera 2020, dopo gli esercizi spirituali per i sacerdoti che inviteranno a riflettere sulla Messa e dopo la settimana teologica di gennaio che sarà incentrata sul mistero eucaristico e sul nuovo messale.

Per non perdere di vista l'impianto generale delle tematiche proposte si è ritenuto opportuno pubblicare anche questo **due capitolo**, ma è stato **scritto in corsivo per evidenziare la differenza** con i testi regolarmente discussi, corretti e condivisi in assemblea.

**Il capitolo dedicato alla preghiera e quello dedicato alla parrocchia** sono stati regolarmente letti e discussi in assemblea nella convocazione di venerdì 11 ottobre 2019. In seguito sono stati emendati secondo le indicazioni emerse e sono stati nuovamente presentati all'assemblea nella successiva convocazione del 25 ottobre, quando **sono stati unanimemente approvati** con la clausola di apportare alcune ulteriori correzioni e integrazioni suggerite nel corso della discussione.

## Capitolo quinto

### L'EUCARISTIA RINNOVA LA VITA

18. *Dalla fede nello Spirito Santo scaturisce il desiderio di comprendere sempre meglio la sua opera misteriosa e affascinante nella Chiesa e nel mondo. Continuamente Egli ci santifica con i sacramenti, ci pone nel cuore la capacità di pregare esprimendo l'inesprimibile, dona alle menti la sapienza e la gioia di poter modellare sul Vangelo la nostra vita personale e quella delle nostre comunità. Tutta la sua opera tende alla nostra santità. In questa luce vogliamo accogliere la nuova edizione italiana del Messale e ci impegniamo a favorire la nostra attiva partecipazione alla Eucaristia per vivere il santo mistero della Pasqua del Signore con vera consapevolezza, apertura del cuore, fede sincera e gioiosa gratitudine.*

#### **Importanza dell'Eucaristia per la nostra vita.**

19. *È vivamente sentito da parte dei fedeli il desiderio che ogni celebra-zione liturgica sia bella e coinvolgente. Coinvolgente perché nessuno si senta un anonimo spettatore che privatamente assiste a un rito, ma coinvolgente soprattutto perché la comunità intera possa sentirsi immersa nel mistero e santificata dal sacramento che celebra. La liturgia è l'evento di salvezza in cui Gesù si fa presente in mezzo a noi e fa di noi il "sacrificio perenne" gradito a Dio: nella liturgia la nostra umanità è unita dallo Spirito Santo a quella del Verbo. Nella preghiera liturgica, "uniti agli angeli e ai santi" e "fatti voce di ogni creatura", eleviamo a*

*Dio per mezzo di Cristo una lode perenne e gli presentiamo le gioie e le speranze, i dolori e le suppliche del mondo intero.*

20. *La celebrazione liturgica è "azione di Cristo e della Chiesa" e pertanto non può mai essere gestita secondo l'arbitrio o la sensibilità del singolo sacerdote o di qualche suo collaboratore, ma deve svolgersi nella fedeltà alle norme della Chiesa, da apprendere con intelligenza e attuare con saggezza nelle diverse celebrazioni.*

*[Significativo il paragone con una esecuzione musicale, che esige piena fedeltà allo spartito scritto dall'autore e intelligente sensibilità interpretativa negli esecutori (cfr. Messaggio CEI per la presentazione del nuovo messale)].*

21. *Per questo la partecipazione attiva alla sacra liturgia presuppone un continuo processo di formazione: cercata in vario modo da ciascun fedele, offerta negli incontri di catechesi, specificamente necessaria per coloro che svolgono un ufficio (sacerdoti, diaconi, lettori, accoliti, cantori, ministri straordinari, ecc).*

22. *Ogni singola celebrazione deve essere appositamente preparata con una cura particolare, tenendo conto del mistero che viene celebrato (Pasqua, Natale, Avvento, Quaresima...) e dell'assemblea che vi prende parte. Mai una celebrazione dell'Eucaristia senza la dovuta preparazione.*

#### **Accolti come figli di Dio nella sua casa.**

23. *Chiunque viene in chiesa per partecipare alla sacra liturgia deve potersi sentire "a casa", accolto come un fratello o un amico. È un diritto acquisito in virtù del*